

1° MAGGIO 2019 – INTERVENTO A BENEVENTO

Un caloroso saluto a tutti voi che oggi 1° maggio 2019 avete voluto con la vostra presenza colorare questa piazza, rendendola più bella di sempre. La nostra presenza qui è luce ardente che testimonia l'importanza del lavoro e l'obbligo a doverlo difendere.

Difendere il lavoro significa difendere la dignità di ciascuno di noi, motivo per cui dobbiamo sentir nostro il dovere di amarlo e di farlo amare cioè consentire ai lavoratori di essere protagonisti del proprio sapere e del proprio fare, e ciò lo si realizza esclusivamente attraverso il rispetto dei diritti che devono però collimare con i doveri di ciascun di noi.

Naturalmente il mio personale pensiero si rivolge in particolare ai lavoratori nell'educazione, nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca. Siamo noi coloro cui è dato l'arduo e prestigioso compito di infondere nei nostri discenti il rispetto verso tutti e tutto; noi quelli cui è richiesto di formare il cittadino attivo con senso critico e autonomia di giudizio.

Da questo compito non possiamo e non vogliamo assolutamente esimerci.

Nonostante le innumerevoli quotidiane difficoltà non veniamo meno al nostro impegno ed è questo che oggi mi legittima, a voce alta, a far giungere il nostro grido di aiuto a chi si trova conferito del prestigioso potere di decidere.

Vi chiediamo di non voltare la faccia a fronte delle richieste che provengono dal mondo della Scuola, delle Università e dell'Alta formazione.

Non è possibile dimenticare, come gli ultimi, i lavoratori precari del mondo della conoscenza. Ogni vostro impegno a cancellare il precariato che affligge il mondo della Conoscenza è un atto dovuto a garantire la crescita economica e culturale del paese tutto.

L'intervista del 25 aprile scorso alla MAESTRA ANGELA di Sant'Egidio a Perugia, mandata in onda dal TG 5 delle ore 13, è stata da noi percepita come una spada che trafigge il cuore e dunque in questa piazza non deve mancare il nostro pensiero e dichiarare il

nostro impegno a chiedere una soluzione per le 55 mila insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria che si trovano nella medesima condizione.

Chiediamo altresì una giusta attenzione alle istanze di tutto il personale ATA e il recupero della dignità della funzione docente che passano anche attraverso l'adeguamento salariale.

Alla luce dell'ultimo accordo che ci ha portato a sospendere lo sciopero del 17 maggio, vogliamo dirvi fiduciosi che gli impegni presi vengano mantenuti e che la scuola passi ad essere tra le prioritarie azioni di governo perché solo investendo nel settore della conoscenza possiamo sperare in un futuro migliore per il nostro Paese.

Concludo, ringraziando voi per la partecipazione, quanti mi hanno concesso la possibilità di esprimere il mio augurio a tutti i lavoratori e onorandomi di ricordare quanto detto durante il messaggio di fine anno agli Italiani, 1981 dal Presidente Sandro Pertini: "Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso, laborioso, non chiede che

lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo.”

VIVA IL 1° MAGGIO, VIVA IL LAVORO, VIVA L'ITALIA.